

I PROGRAMMI LINGUISTICI IN TV E ALLA RADIO, CON LE IMMANCABILI APPENDICI “SOCIAL”

Enrica Atzori

1. I PRECEDENTI ILLUSTRI: UN RICORDO

La vocazione pedagogica della radio e della televisione degli esordi ha originato una lunga storia della divulgazione linguistica tramite i mezzi di comunicazione di massa¹. Ci limitiamo qui a citarne alcuni episodi, come il meritorio programma televisivo *Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta*, ideato e condotto dal maestro Alberto Manzi negli anni 1960-1968.

È doveroso ricordare anche la trasmissione *Parola mia. Un programma per chi ama la lingua italiana e vuole conoscerla di più*², condotta con grande garbo e competenza dal giornalista Luciano Rispoli, mancato il 26 ottobre 2016. Il programma è andato in onda tra il 1985 e il 1988 su Rai1 e riproposto tra il 2002 e il 2003 su Rai3, per un totale di settanta puntate, con il linguista Gian Luigi Beccaria come ospite fisso in entrambe le edizioni. *Parola mia* seguiva la fortunata formula del quiz a premi; era costituito da tre prove linguistiche in cui due studenti universitari si sfidavano per ottenere il maggior numero di punti assegnati dal giudice-arbitro Beccaria. Lo stesso Beccaria nell'edizione del 2002-2003 gestiva una rubrica all'interno del programma, *Parola di Beccaria*, in cui analizzava un modo di dire e ne evidenziava l'origine, ne tracciava il profilo storico e gli ambiti di utilizzo.

Infine ricordiamo la rubrica *Le parole*, a cura di Franco Nisi, voce autorevole della radiofonia italiana, anch'egli scomparso il 6 novembre 2016: negli ultimi anni conduceva su Radio Italia solomusicaitaliana una breve rubrica quotidiana di approfondimento su etimologia, definizione, usi delle parole di uso comune e non, proposte dagli ascoltatori.

2. I LINGUISTI AL SERVIZIO DELLA DIVULGAZIONE

Alcuni accademici si sono dedicati per molto tempo alla divulgazione, con diversi progetti ora cessati. Giuseppe Patota ha una più che decennale carriera televisiva³, partita con la conduzione di rubriche dedicate alla lingua in contenitori domenicali e pomeridiani, approdata alla realizzazione di programmi finalizzati all'insegnamento dell'italiano agli stranieri per Rai Educational: i materiali dei programmi *In Italia* e *Cantieri d'Italia* dal 2013 sono confluiti nel *Grande portale della lingua italiana*, portale tematico di Rai Cultura⁴. Valeria Della Valle ha partecipato a vari programmi radiofonici

¹ Tale storia è stata puntualmente ricostruita da Sergio, 2013 per la radio, da Donfrancesco, 2013 e 2014 per la televisione.

² Su cui cfr. la tesi di laurea di Frazzetta, 2013-2014: 102-105.

³ Che racconta in Patota, 2011 e 2013.

⁴ www.italiano.rai.it.

e televisivi curando rubriche linguistiche: tra le più recenti, *Torna a casa lessico*, all'interno di *Caterpillar* su Rai Radio2, e *Le regole della lingua italiana*, all'interno del *Caffè di Raiuno*. Ha collaborato con Giuseppe Patota a molte iniziative, tra cui le rubriche lessicali in video *Le parole dell'italiano* e *Le parole del nuovo millennio*, disponibili nel *Grande portale della lingua italiana*.

Della Valle e Patota, con altri linguisti di fama come Gian Luigi Beccaria e Luca Serianni, intervengono anche nella rubrica *Il Salvalingua. Le parole dell'italiano e non solo*, in onda dal 2004 sull'emittente locale romana Radio Radio, trasferita da questa stagione su Radio Roma Capitale il martedì alle 11.35, nella trasmissione *Roma ogni giorno*. Nella rubrica l'ideatore Massimo Persotti dialoga con il conduttore del programma e con un esperto di lingua, affrontando dubbi sull'italiano scritto e parlato e riflessioni sulla lingua, neologismi e anglicismi, espressioni e termini curiosi. Persotti gestisce anche un blog e un canale YouTube⁵. Michele Cortelazzo cura la breve rubrica *Sentieri della lingua* in apertura del programma settimanale in lingua italiana *Punto e a capo* sulla radio slovena Radio Capodistria⁶. Tra i temi affrontati nelle puntate più recenti, troviamo i neologismi, i rapporti lingua-dialetto, gli italianismi gastronomici, il linguaggio di genere.

Rimangono sulle emittenti nazionali pubbliche⁷ due soli programmi linguistici, uno televisivo e uno radiofonico, ai quali dedichiamo l'analisi nei paragrafi che seguono.

3. PRONTO SOCCORSO LINGUISTICO IN TV

*Pronto soccorso linguistico*⁸ è uno spazio dedicato alla lingua italiana, all'interno del contenitore *Unomattina in famiglia* di Rai1, in onda dal 2009 ogni domenica mattina dalle 8.38 alle 8.55 (17 minuti). È condotto da Francesco Sabatini, Presidente onorario dell'Accademia della Crusca, che dialoga con i conduttori del programma, Tiberio Timperi e Ingrid Muccitelli.

Nella rubrica si susseguono momenti fissi. Si apre con la risoluzione di dubbi linguistici posti dal pubblico via telefono in diretta e tramite e-mail lette durante la trasmissione; i quesiti possono essere mandati, anche in forma di video, sugli account Facebook e Twitter della trasmissione. I conduttori pongono a loro volta domande al prof. Sabatini, sempre con l'aiuto della grafica in sovraimpressione. I dubbi nelle edizioni dell'autunno 2016 hanno riguardato i nomi di regione geografica in *-ia*, i nomi di cariche al femminile; gli errori rappresentati dall'uso intransitivo di *soddisfare a*, dal pronome superfluo in *si necessitano*; la polimorfia verbale di *devano/debbano*, il segnale discorsivo *capito?*; la spiegazione di tecnicismi come *fiutare* nella scherma, l'accentazione corretta di *regime*, le espressioni gergali televisive *andare in pubblicità*, *andare a* + verbo così frequente nei programmi di cucina. Sabatini evidenzia gli errori e illustra le forme corrette, utilizzando un linguaggio chiaro e didascalico che non evita la scelta di termini tecnici puntualmente definiti.

⁵ <http://salvalingua.blogspot.it/>; www.youtube.com/salvalingua.

⁶ <http://4d.rtvsllo.si/arhiv/sentieri%20della%20lingua>.

⁷ La Rai ha come obblighi legati alla missione di servizio pubblico l'educazione e la promozione della cultura, quindi continua a dedicare uno specifico spazio ai programmi culturali: cfr. Atzori, 2016: 49-50, 64. Anche Radio 24 in passato aveva accolto rubriche linguistiche all'interno dei suoi programmi: Maraschio, 2016: 96.

⁸ Sul programma si vedano le tesi di laurea di Frazzetta, 2013-2014: 108-110; Di Dio, 2014-2015: 163-192.

Nello spazio *Matita rossa, matita blu, errori in tv* vengono mostrati attraverso brevi filmati gli errori linguistici riscontrati nelle trasmissioni televisive. Sabatini evidenzia l'errore commesso, ne spiega il motivo e fornisce l'alternativa corretta: es. *evacuare i terremotati* (si evacuano i luoghi e non le persone), *redarre* usato al posto di *redigere*, ecc.

Viene poi proposto in ogni puntata un modo di dire, più tecnicamente un'espressione o locuzione idiomatica, ad esempio *mettere in gattabuia*, *muoia Sansone con tutti i filistei*, *essere amico del giaguaro*, *come volevasi dimostrare*. La spiegazione è preceduta da un filmato con una serie di interviste realizzate per strada in cui viene chiesto alla gente comune il significato del modo di dire. Sulla base dei risultati riscontrati, più o meno corretti, Sabatini fornisce la spiegazione, richiamandosi sempre alle origini e alla storia dell'espressione, nella convinzione che sia sempre necessario accompagnare allo studio della grammatica l'indagine storico-etimologica. A seguire, viene presentata e spiegata un'espressione latina usata abitualmente nella nostra lingua, come *ad maiora*, *lupus in fabula*, *melius abundare quam deficere*, *deus ex machina*.

In chiusura di rubrica c'è in genere uno spazio dedicato al "tema a piacere", in cui Sabatini introduce argomenti a sua scelta, ad esempio l'uso dell'articolo determinativo con le espressioni di tempo (*la settimana prossima*) e con i singenionimi, ovvero i nomi di parentela, come viene spiegato (*mia madre*, *mio figlio*); l'uso del *lei* di cortesia...

I temi scelti portano sempre a riflessioni sulla lingua come nutrimento dell'intelligenza, come supporto al ragionamento, per andare incontro a una fame di lingua, di un italiano "adulto" diffusi nella popolazione, come dimostrano i buoni indici di ascolto della trasmissione:

Molti hanno scoperto che c'è una gran fame di lingua, e che non passa più attraverso la scuola, o non solo con quella, ma con la divulgazione. Un italiano adulto, rivolto a tutti coloro che hanno intenzione di usarlo al meglio e saperne di più⁹.

È possibile interagire con la rubrica tramite la pagina Facebook del programma *Unomattina in famiglia*, che però si limita agli annunci della messa in onda. Dal 2012 nel sito del programma è attivo il blog *Pronto soccorso linguistico*¹⁰ a cui gli utenti mandano quesiti e osservazioni, ma senza nessuna interattività. Nella presente stagione non è stato pubblicato alcun post e i pochi commenti degli utenti che pongono quesiti sono collegati a post precedenti. Non sono disponibili i podcast della trasmissione né della rubrica.

4. LA LINGUA BATTE ALLA RADIO

L'unica trasmissione della radiotelevisione attuale interamente dedicata alla lingua italiana è *La lingua batte*¹¹, in onda dal gennaio 2013 su Rai Radio3, nella quinta stagione la domenica mattina dalle 10.45 alle 11.45 (60 minuti). Autore e conduttore del programma è Giuseppe Antonelli, professore di Linguistica italiana presso l'Università degli studi di Cassino, coadiuvato dalla curatrice Cristina Faloci e da Manuel de Lucia

⁹ Da un'intervista a Sabatini citata da Di Dio, 2014-2015: 165.

¹⁰ <http://unomattinainfamiglia.blog.rai.it/category/pronto-soccorso-linguistico/>.

¹¹ A cui è dedicato ampio spazio nelle tesi di laurea di Frazzetta, 2013-2014: 49-90; Di Dio, 2014-2015: 193-212.

alla regia e in redazione. La trasmissione nel primo semestre 2016 ha avuto mediamente 156.000 ascoltatori, collocandosi tra i programmi più seguiti di Rai Radio3.

La lingua batte è un osservatorio sullo stato e sull'evoluzione della lingua italiana nei suoi vari aspetti¹². Tratta infatti dell'italiano della comunicazione e della letteratura, della lingua che si sente per strada e di quella che si insegna, della grammatica e del lessico, dei linguaggi tecnici, dell'italiano utilizzato nelle canzoni e infine dei dialetti.

Ogni puntata affronta, da diversi punti di vista, un tema monografico: nell'autunno 2016 le puntate sono state dedicate al tema dell'*incipit*, alla grammatica e all'etimologia; alla lingua della moda e del design, ai latinismi e grecismi in italiano; all'*Orlando Furioso* per i 500 anni della prima edizione, a Eugenio Montale nel 120° anniversario della nascita, al genere letterario *noir*.

Il programma è costituito da rubriche fisse nelle quali viene articolato il tema principale della puntata:

- *Le parole sono importanti*, in cui Antonelli intervista un autore di un libro sul tema, un linguista o uno scrittore, ma anche un personaggio della cultura, della musica o dello sport, sempre relativamente alla lingua;
- *Accademia d'arte grammatica*, in cui esperti della lingua italiana rispondono ai quesiti posti dagli ascoltatori alla redazione del programma (nelle ultime puntate si è parlato di termini come *paralimpico/paraolimpico*, *catastrofale*, *ammartaggio*). Spesso è ospite Silverio Novelli, giornalista, lessicografo e responsabile della sezione *Lingua italiana* del portale Treccani.it, ma anche la prof.ssa Valeria Della Valle, della cui attività di divulgatrice abbiamo già detto;
- *Dice il saggio*, autopresentazione di un saggio sul tema della puntata da parte dello stesso autore introdotto dal conduttore;
- *Scuolapop*, intervista di Antonelli a un cantante di cui si analizzano i testi delle canzoni, sempre con particolare attenzione nei confronti della lingua, ed esibizione musicale il più delle volte dal vivo;
- *L'italiano nel mondo - il mondo in italiano*, in cui la curatrice del programma Cristina Faloci intervista scrittori e specialisti che si occupano di italiano all'estero, di edizioni e traduzioni, comunque legate al tema della puntata;
- *La parola della settimana*, non sempre presente, in cui si analizza una parola-chiave relativa al tema con il contributo di un autore o di un esperto;
- *Sapevatelo*, la pillola conclusiva su una curiosità linguistica, introdotta da Antonelli con la formula *Lo sapevate che...? Sapevatelo!*¹³ (ad esempio, «Lo sapevate che il bla bla è una cosa da barbari?», «Lo sapevate che liquirizia non viene da Gorizia?») e affidata alla voce registrata di un'attrice.

La puntata è confezionata mediante interviste, registrazioni audio, materiali d'archivio e brani musicali; tra una rubrica e l'altra sono inseriti degli stacchi di alleggerimento: spezzoni di varia provenienza, frammenti spesso comici e brani di canzoni o pezzi musicali. Il tono è colloquiale e cordiale, rispettoso degli ospiti: ad esempio Antonelli dà sempre del *lei* agli intervistati. La lingua utilizzata è curatissima, controllata e corretta, da parte degli esperti talvolta anche tecnica. Per Antonelli è bene che una trasmissione sulla lingua italiana non si appiattisca su una semplificazione banalizzante della forma, com'è

¹² Si veda la presentazione dello stesso autore in Antonelli, 2013.

¹³ La formula *Sapevatelo!* si deve a un personaggio di Corrado Guzzanti nel programma televisivo *L'ottavo nano* del 2001; da errore grammaticale di successo è diventato oggi un *hashtag* onnipresente.

invece frequente notare nella lingua utilizzata dai mezzi di comunicazione di massa, in una necessaria opera di resistenza all'attuale livellamento della lingua verso il basso. La posizione di Antonelli è comunque quella dell'osservatore di una lingua che cambia fisiologicamente, evolvendosi nel tempo, e che porta a relativizzare l'idea di "errore". Il suo obiettivo è studiare la lingua come mezzo per comprendere meglio il presente, la società, la politica, e indicare nella lingua uno strumento di cittadinanza consapevole:

La lingua batte più che insegnare intende riflettere. Riflettere – anche attraverso l'ascolto – la pluralità di lingue e linguaggi che convergono nell'italiano e divergono nelle diverse varietà d'uso. Riflettere sui meccanismi della lingua, sradicando tic scolastici e regole nate per sentito dire, problematizzando la norma nella sua frizione con l'uso. Riflettere sulla lingua come fenomeno non solo grammaticale, ma anche e soprattutto sociale: parlare dell'italiano per raccontare come cambiano l'Italia e gli italiani¹⁴.

La trasmissione ha lanciato (in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e con il sostegno dell'Accademia della Crusca e dell'Asli, Associazione per la storia della lingua italiana) la *Giornata ProGrammatica*, giunta alla quarta edizione nell'ottobre 2016, in cui tutto il palinsesto giornaliero di Rai Radio3 dedica ampio spazio alla lingua italiana, con una puntata serale di *La lingua batte* trasmessa anche in streaming tv. Inoltre realizza puntate speciali in occasione di iniziative di promozione dell'italiano, come la *Settimana della lingua italiana nel mondo*, gli *Stati generali della lingua italiana del mondo*, le *Olimpiadi di italiano*, e di festival letterari.

Il programma ha un sito su cui sono resi tempestivamente disponibili i podcast delle puntate integrali e delle singole rubriche¹⁵. Inoltre da settembre 2016 ha una pagina fan su Facebook, mentre il gruppo pubblico omonimo *La lingua batte* è nato su Facebook con la trasmissione e per la sua vitalità merita un approfondimento a parte.

5. LA LINGUA BATTE IN RETE

Il gruppo pubblico *La lingua batte* è stato aperto su Facebook pochi giorni prima del debutto del programma e ha in parte una vita autonoma rispetto alla trasmissione. A differenza della pagina fan, la visualizzazione dei contenuti della bacheca del gruppo è libera per tutti gli iscritti a Facebook, ma per poter pubblicare e commentare occorre chiedere agli amministratori di essere iscritti: il gruppo ha superato i 25000 membri nel mese di novembre 2016. Nel gruppo non si parla solo del programma radiofonico di riferimento, ma si condividono articoli che trattano di questioni relative alla lingua o di cultura in generale. Si segnalano neologismi e strafalcioni, si affrontano temi ampi come il rapporto con le lingue straniere ma anche singoli e minuti dubbi di grammatica e sintassi, spesso in lunghe e appassionante discussioni «a suon di Crusca e di Treccani»¹⁶. L'attività è molto elevata da parte dei membri del gruppo, che si connotano per il forte autocontrollo linguistico e una generale correttezza reciproca.

Partiamo dal considerare il numero degli iscritti al gruppo pubblico, ormai oltre 26000, in continua crescita. In genere i programmi radiofonici che scelgono di avere

¹⁴ Da un'intervista ad Antonelli in Frazzetta, 2013-2014: 85; cfr. Antonelli, 2013.

¹⁵ <https://goo.gl/Vt4BjH>.

¹⁶ Frazzetta, 2013-2014: 88-89.

un'appendice "social" optano per una pagina fan su Facebook, più adatta a mettere in evidenza e diffondere i contenuti del programma, mentre i gruppi pubblici sono poco adottati e frequentati, spesso ascrivibili all'iniziativa dei fan e non del programma stesso. Programmi radio molto popolari hanno gruppi pubblici paralleli più piccoli di *La lingua batte. Lo zoo di 105* (14300 membri), *Deejay chiama Italia* (12100), *Il ruggito del coniglio* (9800). L'opzione iniziale di *La lingua batte* di aprire e gestire direttamente un gruppo pubblico appare quindi insolita, se non unica: immagino che si volesse alimentare non un gruppo di fan, ma un gruppo di studio e di condivisione prima di tutto della materia più che del programma.

Passando all'attività del gruppo, abbiamo provato ad analizzarla tramite il sito Grytics.com, che elabora automaticamente gli indicatori fondamentali di prestazione dei gruppi e li compara con altri¹⁷. La settimana scelta per l'analisi va dall'1 al 7 novembre 2016, una settimana ordinaria in cui non si sono verificati eventi particolari. Nel periodo indicato sono stati iscritti al gruppo 152 nuovi utenti, con una crescita dello 0,6%, raggiungendo un totale di 24860 membri. Sono stati pubblicati 202 post, un numero considerevole in una settimana, che hanno originato 9052 interazioni, in media quasi 45 per ciascun post. Le interazioni sono date dalla somma di 5716 reazioni (63%), 2361 commenti (26%) e 975 condivisioni (11%). La propensione al commento è piuttosto alta: il sito Grytics.com giudica i commenti la forma più importante di coinvolgimento degli utenti e li considera con valore doppio nel calcolo dell'*engagement*, il coinvolgimento che i post sono riusciti a creare, ottenuto con la formula (2 x commenti + reazioni + condivisioni / numero dei post). Nella settimana l'*engagement* ottenuto dai post del gruppo è di 56,5¹⁸.

I membri attivi, che hanno caricato un post oppure hanno interagito con il post di un altro mettendo una reazione, commentando o condividendo, sono stati 2677, oltre il 10% degli iscritti. Giuseppe Antonelli è risultato il *top publisher*, con 14 post pubblicati, Cristina Faloci è al quarto posto, con 7 post. Antonelli è invece al secondo posto come *influencer* (sulla base delle interazioni ottenute dai suoi post) e al sesto come *engaged* (sulla base del suo coinvolgimento nel gruppo). Il conduttore è dunque molto implicato nelle attività del gruppo e le segue personalmente.

I post pubblicati sono per un terzo testuali, in controtendenza rispetto al largo prevalere delle immagini in Facebook: gli status corrispondono al 32%, al pari dei link ad articoli (che spesso hanno un'immagine in anteprima), le immagini sono il 30%, i video il 3%, gli eventi il 2%. Le reazioni sono esclusivamente positive, a riprova del buon clima generale del gruppo.

Gli scopi dei post degli utenti, in ordine di frequenza, sono: 1) segnalare errori linguistici o strafalcioni comici, a volte corredati da prova fotografica; 2) condividere link ad articoli culturali; 3) porre un dubbio linguistico; 4) pubblicare un *memé* ironico riguardante la lingua; 5) fare un riferimento culturale (citazione letteraria, pubblicazione


¹⁷ Un lavoro simile è stato condotto per le pagine Facebook di 10 programmi radiofonici di tipologia *talk* in Atzori, in corso di stampa: *La lingua batte* non era stato incluso nell'analisi in quanto non aveva ancora una pagina fan, ma un gruppo pubblico, che quindi non poteva essere comparato avendo regole di funzionamento e scopi diversi.

¹⁸ Il valore non è paragonabile direttamente a quanto visto per le pagine Facebook dei programmi radiofonici in Atzori, in corso di stampa, per la diversa natura degli oggetti e le differenti formule di calcolo applicate dai siti utilizzati. Ma provando ad impiegare la stessa formula (numero delle interazioni giornaliere / numero dei fan) x 100 avremmo per il gruppo *La lingua batte* un *engagement* di oltre il 5%, a fronte di un 4% della pagina più coinvolgente dei programmi, quella di *Il ruggito del coniglio* di Rai Radio2.

Il post più coinvolgente della settimana riceve 398 reazioni, 22 commenti, 91 condivisioni ed è la citazione di un documento autografo di Michelangelo o Leonardo (la discussione che ne segue non dirime l'attribuzione). Nel testo notiamo che anche i “linguabattenti” a volte sbagliano gli accenti...

[REDACTED] ▶ LA LINGUA BATTE - Radio3
2 novembre · €

Michelangelo illustrava la sua lista del mercato, perché i suoi servitori che non sapevano leggere la capissero



Mi piace · Commenta · Condividi

[REDACTED] Ma...?? Questo non è Michelangelo! E' Leonardo!!! O non mi sono accorto dell'errore, oppure il nome è stato cambiato dopo che ho scritto il mio commento. Mi sono fatto condizionare dall'immagine e mi è sfuggito il nome. Leonardo, Leonardo, certo che è Leonardo da Vinci! Ho visto l'originale qui a Torino.

Mi piace · Rispondi · 3 · 3 novembre alle ore 14:38 · Modificato

↳ 3 risposte

[REDACTED] Quindi, se voleva, Leonardo scriveva anche da sinistra a destra? L'inclinazione mi pare quella. Ma perché si preoccupava, se tanto chi andava a far la spesa non sapeva leggere?

Mi piace · Rispondi · 1 · 3 novembre alle ore 15:39

[REDACTED] Leonardo scriveva anche da sinistra verso destra perché era dislessico, aveva sviluppato entrambi i lati in egual misura, come tutti i dislessici era dotato di intelligenza "diversa", più acuta della media. Si preoccupava di cosa? Di scrivere al contrario o di illustrare la lista della spesa? Di nessuna delle due cose, mi pare.

Mi piace · Rispondi · 3 · 3 novembre alle ore 15:56

↳ 12 risposte

[REDACTED] Bellissimo documento. Il solito genio che capiva gli altri analfabeti.

Mi piace · Rispondi · 2 · 3 novembre alle ore 16:10

[REDACTED] È na soddisfazione sapere che i pescetti io li disegno mejo de Michelangelo (o Leonardo) 😊

Mi piace · Rispondi · 1 · 3 novembre alle ore 22:51

Ma è un caso piuttosto raro. La lingua usata nel gruppo è molto controllata e consapevole, le frasi sono ben costruite e complete, non c'è spazio per il turpiloquio. Rispetto all'e-taliano (varietà di italiano, tipica di alcuni generi di comunicazione telematica come Facebook e la messaggistica istantanea, individuata dallo stesso Antonelli)¹⁹ il gruppo fa poche concessioni: la punteggiatura espressiva si limita a qualche punto esclamativo e parola in maiuscolo, le “faccine” come *emoticon* ed *emoji* sono usate con parsimonia, si trovano ogni tanto espressioni in dialetto o italiano regionale in chiave comica, mentre forestierismi e plastismi/giovanilismi dei mezzi di comunicazione sono visti con un certo fastidio. I post della trasmissione, anzi, possono farci dell'ironia: «Abbandonate ogni remora e commentate qui sotto (che tradotto in #parolecorrende è: tranqui raga, endorsateci il post con i vostri commentini al top!)». La lingua di un gruppo di Facebook che parla di grammatica, quindi, non risente così tanto del mezzo usato, quanto del genere, cioè la riflessione metalinguistica sull'italiano²⁰.

Possiamo ora trarre delle conclusioni. I mezzi tradizionali come televisione e radio non concedono più molto spazio alla divulgazione linguistica, anche se i programmi rimasti sono di qualità. Ma la grammatica ha trovato una sua nuova dimensione vitale in rete, in particolare nei gruppi Facebook e nei blog linguistici²¹: si ride degli errori, si cercano soluzioni ai dubbi linguistici, si discute delle regole.

Insomma, «la grammatica attira clic (magari non come i gattini, magari non come le celebrity, ma fa la sua marcia figura)»²².

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Antonelli G. (2013), *La lingua alla radio ai tempi della rete*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Antonelli.html.

Antonelli G. (2016), “L'e-taliano tra storia e leggende”, in Lubello S. (a cura di), *L'e-taliano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Cesati, Firenze, pp. 11-28.

Atzori E. (2016), “La lingua della radio”, in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Carocci, Roma, pp. 41-79.

Atzori E. (in corso di stampa), *La lingua della radio in onda e in rete*, Cesati, Firenze.

¹⁹ Cfr. Antonelli, 2016 per la definizione e il profilo diacronico della varietà linguistica.

²⁰ Si conferma quindi quanto visto per altri generi più formali di scrittura grammaticale sul web (come l'articolo, la voce di enciclopedia, il forum) in Bianchi, Tavosanis, 2014: 579-583.

²¹ Oltre a *La lingua batte*, possiamo citare i gruppi pubblici *Contro la violenza grammaticale* (33800 membri), dalla finalità più ludica, *ItalianoLinguaDue* (10700 membri) e *Impara la lingua italiana* (7300 membri), più focalizzati sull'apprendimento. I blog linguistici sono numerosi; qui ne ricordiamo due “d'autore”: *Linguaggio e scrittura* di Mirko Tavosanis, *Grammaland* di Massimo Birattari.

²² Dall'articolo di Massimo Birattari, “Perché sul web si parla tanto di grammatica”, in <http://www.illibraio.it/perche-web-parla-tanto-grammatica-363507/>.

- Bianchi E., Tavosanis M. (2014), “No, guardando gli esempi disponibili sul *web* italiano, la lingua non cambia da un canale all’altro: cambia da un genere all’altro”, in Garavelli E., Suomela-Arma E. (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell’italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*, Atti del XII Congresso SILFI, Società internazionale di linguistica e filologia italiana (Helsinki, 18-20 giugno 2012), Cesati, Firenze, vol. II, pp. 575-584.
- Di Dio M.G. (2014-2015), “*Non è mai troppo tardi*” per insegnare la linguistica agli italiani. *Quando i linguisti parlano in radio e in TV*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Palermo.
- Donfrancesco I. (2013), *Tv, dalla lingua educativa alla lingua Educational*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Donfrancesco.html.
- Donfrancesco I. (2014), “L’italiano in televisione”, in Donfrancesco I., Patota G. (a cura di), *1954-2014. L’italiano tra scuola e televisione, I Quaderni della ricerca*, n. 9, consultabile anche in http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_09/#/1/.
- Frazzetta A.M. (2013-2014), *La lingua italiana in radio e in televisione. Il caso di La lingua batte*, tesi di laurea triennale, Università degli Studi di Parma.
- Maraschio N. (2016), “La radio”, in Bonomi I., Maraschio N., *Giornali, radio e tv: la lingua dei media*, Gruppo Editoriale L’Espresso, Roma, pp. 51-98.
- Patota G. (2011), *La grammatica va in tivvù: dal maestro Manzi a Casa Ba*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/grammatica/Patota2.html.
- Patota G. (2013), *Diario di un professore di italiano in televisione*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Patota.html.
- Sergio G. (2013), *Parole negli interstizi: dall’Eiar alla multiradio*, in http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/divulgazione/Sergio.html.